

# Egidio Rovolon

(1909-1940)

## una grande figura di missionario

**P. Ernesto Lago O.S.M.**



P. Egidio Rovolon fu strappato prematuramente dalla morte il 24 luglio 1940, all'età di soli 31 anni. La foresta amazzonica dell'Alto Acre e Purus (Brasile), che aveva rappresentato la mèta dei suoi ardori di missionario e il campo di lavoro in cui aveva profuso tutte le sue energie, se l'è portato via, divenendo la sua tomba.

Nacque a Noventa Vicentina il 17 agosto 1909. Compiuto il normale tirocinio di studi, fu ordinato sacerdote il 10 luglio 1932.

L'Ordine dei Servi di Maria attraversava, allora, un momento di grazia. Si stavano infatti preparando i festeggiamenti per la ricorrenza del settimo centenario della fondazione dell'Ordine, e un fervore di opere, di progetti e di

speranze esprimeva la perenne vitalità del plurisecolare Ordine.

Per le celebrazioni del 7° centenario era venuto in Italia dal lontano Brasile Mons. Prospero Bernardi, prelado nullius dell'Alto Acre e Purus, la missione aperta dalla Provincia Bolognese nel 1919 nel cuore della foresta amazzonica.

Ebbene, Mons. Bernardi era alla disperata ricerca di missionari, disposto a ricorrere a chiunque si fosse generosamente offerto. Fu allora che P. Raffaele Baldini, generale dell'Ordine, scrisse al provinciale veneto, pregandolo di mettergli a disposizione un padre e presentandogli il dramma in cui si dibatteva il coraggioso Vescovo missionario. Ecco un breve stralcio della commovente lettera: « Allora Monsignore scoppiò in un diritto pianto, lamentando fra i singhiozzi che di tutte le necessità si teneva conto, tutti i bisogni venivano calcolati, eccetto quello della Prelazia, dove si lasciava che poveri sacerdoti se ne vivessero per mesi ed anni nel più completo isolamento con danno gravissimo del loro spirito e della loro salute... Le confesso che questa scena mi scosse molto. Vedere quella scena mi scosse molto. Vedere quell'uomo piangere dirottamente come un bambino; un uomo, che ha i suoi meriti, invocare tanto disperatamente un poco di aiuto, mi fece male».

Alle lacrime di disperazione e di aiuto del Vescovo rispose generosamente il nostro P. Egidio Rovolon, che nell' agosto del 1933 varcò l'oceano, attratto sì dall'odore della foresta vergine, ma più ancora dall'impellente necessità della presenza del missionario.

Partì con l'entusiasmo e l'ardore dei ventenni. Missionario nato, si buttò con dedizione totale nella mischia, noncurante degli strapazzi, delle privazioni e delle difficoltà. Fu lui che incarnò, forse meglio di qualsiasi altro, lo spirito missionario della giovane provincia veneta. Aveva l'anima del pionieri, dell'esploratore, dell'organizzatore

instancabile, dell'osservatore acuto e dello studioso. All'occorrenza, pur di raggiungere poche capanne di Indios, non esitava ad aprirsi la strada nell'intricata foresta vergine a colpi di « machete » e a pernottare nella giungla meravigliosa ed insidiosa al tempo stesso, perché infestata da mille e mille esemplari di fauna.

Fu animatore e fondatore del movimento scoutistico in Rio de Janeiro. Nell'anno e mezzo che rimase nella metropoli brasiliana, in attesa di raggiungere l'Acre e Purus, ebbe il tempo di dar vita a vari circoli giovanili, al circolo giovanile cattolico per aspiranti e per effettivi, nonché al Gruppo di Esploratori cattolici del Brasile, gruppo quest'ultimo che ricostituì a Sena Madureira, una volta giunto in territorio di missione vero e proprio.

Inviò in Italia decine di articoli di ogni genere, che il vecchio foglio missionario pubblicava quasi mensilmente. In essi trattò, con il piglio e lo stile del competente, gli argomenti più diversi: annotazioni di viaggio, informazioni sul folclore brasiliano (feste, usanze e leggende locali), descrizioni dei costumi, delle razze e dell'abbigliamento. E ancora: tratteggiò le figure del « gaúcho » della pampa e del « garimpeiro » (il cercatore d'oro); offrì notizie interessanti la storia degli indigeni, la geografia, il clima e la fauna.

Quello che più colpisce di questo svariato materiale è lo spirito autenticamente missionario del P. Egidio. Desideroso di « adattarsi » alla mentalità e al clima spirituale del nuovo paese, si studiò di comprendere e di approfondire quanto poteva contribuire a renderlo « indio » con gli Indios. Fu assetato di conoscere e di far conoscere i costumi sociali e le credenze religiose degli indigeni, di penetrare i segreti della foresta, con l'aiuto dello studioso consapevole che la vita degli Indios è scandita non dai ritmi imposti dalla volontà dell'uomo, ma da quelli misteriosi, profondi e sfuggenti dell'ambiente naturale.



Mettendo a profitto le sue cognizioni di architettura e di pittura apprese frequentando un corso di Belle Arti, P. Egidio fu l'ideatore, il costruttore e il pittore della cattedrale di San Pellegrino di Sena Madureira, allora chiesa prelatizia e prima sede di Mons. Prospero Bernardi.

La vitalità e l'ardore di opere del nostro intraprendente e dinamico missionario furono stroncati bruscamente dalla morte.

Era stato a Rio de Janeiro per ottenere dal governo appoggi e sovvenzioni per la fondazione di un istituto tecnico per arti e mestieri. Mentre ritornava alla sua missione di Sena Madureira con sedici casse di materiale scolastico e da campo, fu colpito da febbre tifoide e morì il 14 luglio 1940 a «Boca do Acre». Fu sepolto in questo piccolo centro missionario che sorge alla confluenza del Rio Acre e del Rio Purus, a 50 metri dal fiume.

Qualche anno fa le sue spoglie furono trasportate e più onorevolmente tumulate nella cattedrale di Rio Branco, nuova sede prelatizia di Mons. Giocondo Grotti, attuale prelado nullius dell'Alto Acre e Purus.

A ricordo della sua opera di missionario gli fu dedicata una strada a Sena Madureira.

P. Egidio Rovolon riposa ora per sempre nel grandioso scenario della foresta amazzonica, continuando tuttavia a vivere nel ricordo di quanti lo conobbero e apprezzarono il suo spirito di sacrificio e la sua generosità.